

Novara, 23/5/2010

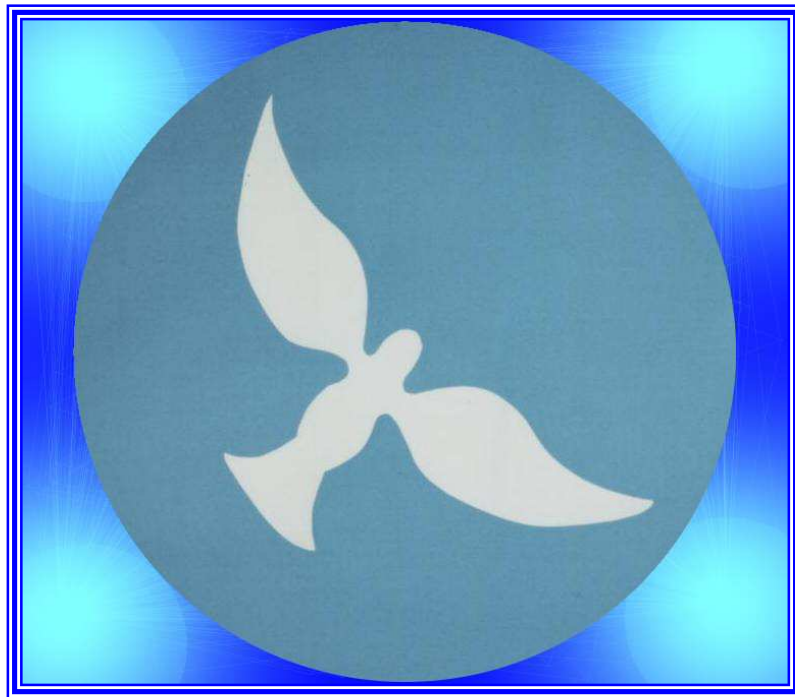
SOLENNITÀ DI PENTECOSTE

CATECHESI

tenuta da **Francesca Ferazza**

SIAMO IL TEMPIO DELLO SPIRITO

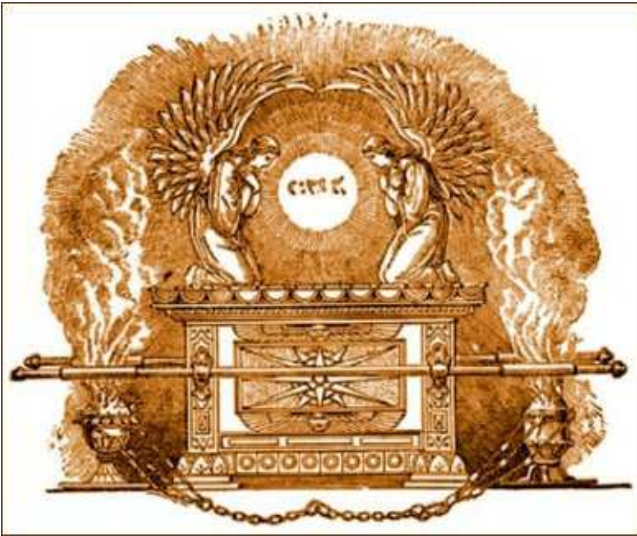
(1 Corinzi 6, 19)



Lode, lode, lode! Ringraziamo il Signore per essere qui oggi a far festa allo Spirito Santo che, non solo ha già riempito questo Palazzetto, dove ci troviamo, ma, come dice lo slogan di questa giornata, tratto dalla I lettera ai Corinzi, cap. 6, versetto 19, vive in ognuno di noi. L' Apostolo dice infatti: *“O non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito, che è in voi e che avete da Dio e che non appartenete a voi stessi?”*

La portata di questa affermazione è straordinaria: ci fa capire che ognuno di noi è sacro e reso degno di accogliere la presenza di Dio nella persona dello Spirito Santo.

Rappresentazione dell'Arca dell'Alleanza

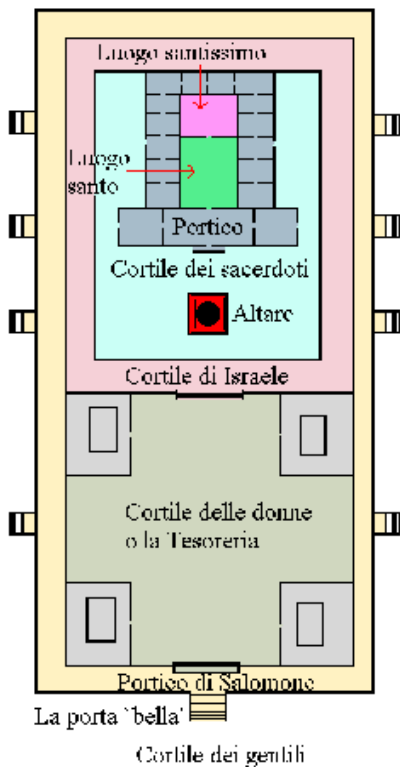


La parola *tempio* nell'antichità indicava uno spazio sacro, dedicato agli dei, in cui si celebrava il culto.

Nell' Antico Testamento si parla spesso di costruzione e ricostruzione del tempio. Il re Davide, dopo aver unificato le tribù d'Israele, sente il desiderio di innalzare un tempio a Jahwe e di porvi l'Arca dell' Alleanza, contenente la Legge e un pezzo di manna, alimento fatto sorgere da Dio nel deserto per sfamare il suo popolo. Consigliatosi con il profeta

Natan, il re riceve, però, l'indicazione di lasciare questo compito al suo successore, il figlio Salomone, che, durante il suo prospero regno, farà edificare una costruzione magnifica, che diventerà simbolo del popolo ebraico. Questa sarà distrutta dai Babilonesi e il tempio verrà ricostruito al termine della cattività in Babilonia, per poi essere distrutto definitivamente dai Romani nel 70, anno in cui è iniziata la diaspora del popolo ebraico.

Molte pagine di vari libri dell' Antico Testamento sono dedicate al tema della costruzione e ricostruzione del tempio e alla descrizione dettagliata delle sue diverse parti.

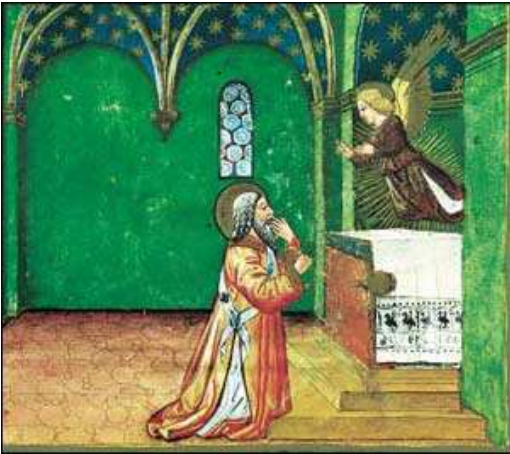


Il tempio
nel N. 7.

0 — metri — 50

— Nord

La costruzione, che includeva anche una vastissima spianata, era divisa in settori e l'accesso alle diverse zone era limitato ad alcune categorie di persone. C'era il luogo in cui erano ammessi gli stranieri, quello riservato alle donne, quello proprio per gli uomini e per i sacerdoti. C'era poi il Santo dei Santi, in cui era tangibile la presenza di Dio e il cui accesso era riservato a un sacerdote, a turno, che vi accedeva poche volte nella vita. Lì, Zaccaria, di cui si parla al cap.1 del Vangelo di Luca, ebbe la visione dell' arcangelo Gabriele che gli annunciava la nascita di Giovanni Battista. Nonostante la sacralità del luogo, egli non credette all' impossibile e restò muto finché non vide manifestarsi la promessa di Dio che, in fondo, non aveva fatto altro che ascoltare la sua preghiera e realizzarla secondo i suoi tempi e le sue modalità!



Evidentemente lo Spirito Santo in Zaccaria conviveva con un forte spirito di razionalità, unito a quello del dubbio e ad altri Spiriti che non gli avevano dato la libertà di credere all' impossibile di Dio, anche se si trovava in un luogo sacro all' ennesima potenza!

L'Arcangelo Gabriele appare a Zaccaria



Al tempo di Gesù il tempio era diventato la più grande banca del medio oriente: vi si svolgevano commerci e si arricchiva grazie alle decime, ai buoi, ai vitelli e a tutti i pegni che dovevano essere pagati per ottenere la riabilitazione in seguito alle varie infrazioni commesse alla Legge di Mosè.

Famoso è l'episodio della vedova che getta il suo obolo nel tesoro del tempio (**Luca 21**): erroneamente si pensa che Gesù la lodi per il suo gesto e, addirittura, la porti ad esempio (*“nella miseria ella ha dato tutto quanto aveva per vivere”*), in realtà, Egli denuncia il ruolo del tempio stesso, non più luogo di adorazione e preghiera,

ma ricchissima istituzione che, non solo non onora Dio, ma impoverisce ancora di più quanti avrebbero bisogno di essere da questo sostenuti, ovvero le vedove e gli orfani, categorie bisognose e più volte citate nell' Antico Testamento come aventi diritto al sostentamento.



Gesù alla Samaritana (**Giovanni 4**), che gli chiede dove sia più opportuno adorare Dio, se a Gerusalemme o sul monte Garizim, dove era sorto un tempio alternativo a quello ufficiale, risponde: *“E' giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in Spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è Spirito e quelli che lo adorano devono adorarlo in Spirito e verità”* (**Giovanni 4,23-24**). Gesù sta affrancando la Samaritana, e con lei ognuno di noi, dalla ricerca di un luogo di culto ideale per poter entrare in comunione con il Padre.

A questa comunione si può infatti giungere tramite la visione del Figlio, Gesù (*“Io Sono, che ti parlo”*, **Giovanni 4,26**) e la preghiera fatta nella potenza dello Spirito Santo, che non si trova nel Santo dei Santi del tempio di Gerusalemme o in qualche santuario, bello o importante per quanto sia, ma nella persona di ognuno dei figli di Dio che, grazie a questa presenza, è resa sacra, è resa **tempio**, è resa **luogo di incontro con il divino**.

Ognuno di noi, con tutto il proprio essere, è *cosa molto buona* ed è *casa consacrata allo Spirito Santo*. L'insieme delle nostre case forma il corpo mistico, con tante membra, tutte ugualmente importanti, di cui parla san Paolo, sempre nella **I lettera ai Corinzi**, il cui cuore pulsante è quello di Gesù! Noi, oggi, riuniti in questo Palazzetto, festeggiamo lo Spirito Santo e festeggiamo anche noi stessi, perché intrisi della Sua presenza, e rendiamo sacro questo luogo che, pur non essendo di per sé un luogo di culto, si santifica grazie alla nostra presenza (e *per nostra ribadisco: lo Spirito Santo e noi, come direbbe san Paolo*)



La grazia che chiedo al Signore oggi, per me e per ognuno dei presenti, è di far nostra questa Parola, di poter credere e sentire con il cuore la verità di questa affermazione. Se noi diventiamo consapevoli di questo nostro *“essere dimora dello Spirito”* e non lo releghiamo nello sgabuzzino, ma gli diamo piena padronanza della casa, diventando

docili alla Sua azione, allora la nostra vita sarà veramente piena, saporosa, vincente e, al di là dei guai che gli spiriti dell'aria vorranno metterci di fronte, incarnandosi in persone, situazioni, problemi e malattie, noi avremo sempre la meglio perché lo Spirito Santo vive in noi, è nostro alleato e ha la vittoria assicurata!



Davide danza davanti all'Arca

Un canto di invocazione allo Spirito dice: *“Quando lo Spirito vive in me io danzo, io canto, io amo come David...”*, ricordando la danza del re Davide davanti all'arca dell'Alleanza, criticata dalla moglie Mical, i Salmi, composti per essere cantati, da Lui, amante della musica e in tutto questo l'Amore che esprimeva a Dio e glielo rendeva gradito, nonostante i suoi tanti sbagli...

Un segno che lasciamo che lo Spirito circoli nella nostra casa è la voglia che abbiamo di danzare, cantare, muoverci e, in tutto questo, esprimere gioia e amore...Lo Spirito soffia, dunque non è statico. Il nostro corpo celebra la sua presenza spiritualizzandosi e lasciandosi muovere in modo tale da diventare preghiera. Ecco allora il significato dei gesti (che troviamo nella Scrittura: alzare le braccia, battere le mani...) con cui accompagniamo la nostra preghiera e della danza sacra, che sta prendendo piede nelle nostre celebrazioni e che non è uno spettacolo, ma un invito a lodare il Signore anche con il corpo.

Se lo Spirito vive in noi, si prende cura di noi! La malattia non gli appartiene! Dunque, a parte ribadire con fermezza che il nostro Dio **NON VUOLE LA MALATTIA E NON SE NE FA NULLA DELLA NOSTRA SOFFERENZA**, dobbiamo convincerci che, nel momento in cui stiamo male, lo Spirito Santo,



che è in noi, è nostro alleato nel combattimento contro ogni spirito di infermità. Al termine di questa chiacchierata ci sarà una preghiera con imposizione delle mani (Gesù è stato chiaro, ha detto: *“Imporranno le mani ai malati e questi guariranno”*) dunque mediante l'imposizione che un fratello del Pastorale ci regalerà, desideriamo sentire lo Spirito che è in noi rivitalizzato e dargli piena padronanza della nostra casa. A volte, come dicevo prima, lo Spirito viene relegato in un angolino e la nostra abitazione è invasa da ingombranti spiriti di rancore, non perdono o, peggio, dall'odio o dal

sentimento di vendetta...Questi stati d'animo, molte volte, sono alla base di malattie di cui medici e medicine possono curare i sintomi, ma solo l'azione dello Spirito Santo può guarire in profondità. Altre malattie possono aver origine dalle nostre ferite, dalle nostre frustrazioni, dal nostro senso di indegnità...Solo se lo Spirito Santo è lasciato libero di abitare la sua casa per intero, noi potremo vederci e sentirci per quello che siamo: immagine e gloria del Dio vivente! E oggi vogliamo davvero riscoprirci così! Grazie, Gesù!



Lo Spirito Santo, dunque, ci mette in movimento, ci guarisce, ci libera e...ci mette al lavoro per costruire il Regno di Dio a partire proprio da qui, da questa terra, dagli ambienti in cui viviamo, in cui ci relazioniamo con gli altri! Se lo Spirito vive in noi, non è possibile non esportarlo! La nostra evangelizzazione, al di là delle parole che potremo dire, sarà comunicazione di Amore, quello vero, quello di Gesù *che è paziente e benigno, che non si vanta e non si gonfia, che non manca di rispetto e non cerca il suo interesse, che non tiene conto del male ricevuto e non gode dell'ingiustizia, compiacendosi della verità. È quell' Amore che tutto copre, tutto spera, tutto sopporta...(I Corinzi 13,4-8) e che nulla riesce a vincere.*

Più lo Spirito Santo prende possesso della sua dimora, ovvero di ognuno di noi, più la “tira a lucido” e la fa risplendere d'Amore.

Più lo Spirito Santo è lasciato libero di “girare” per ogni angolo della casa, più scova i tesori nascosti che sono i nostri carismi, sepolti nell'armadio del nostro cuore, li porta alla luce e ci spinge a usarli per la nostra crescita e per l'edificazione della comunità in cui siamo.

Allora, in questo momento importante, in questa giornata benedetta, attraverso questa mistagogia dell'unzione, vogliamo riscoprirci dimora dello Spirito Santo e, con immensa gratitudine, per tanto Amore e tanta considerazione che il Padre ci dona, desideriamo chiedere la docilità per poter dare le chiavi di casa allo Spirito Santo, inquilino d'onore della nostra vita, ringraziandolo fin d'ora per le meraviglie che vedremo!

Amen, alleluia!

